



14.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale

Il mercato delle materie prime, dopo la flessione degli anni 2010 - 2013 si è normalizzato su quotazioni ridotte con una diminuzione dei prezzi di circa il 20%. La ripresa non ha ancora dato segnali ma entro l'anno il mercato dovrebbe consolidarsi e questo si rifletterà positivamente anche sull'attività di tutta la filiera.

L'andamento dei prezzi nel 2014 ha registrato, nei primi mesi, una marcata flessione che ha raggiunto quota 380 - 400 €/t. Tuttavia nei mesi successivi ha fatto segnare una sensibile ripresa riportandosi a 500 €/t con punte anche superiori. A questa svolta ha contribuito la certificazione obbligatoria della filiera per destinazione bioliquidi e biocarburanti (DM 23 gennaio 2012). Inoltre la certificazione ha contribuito ad un consolidamento delle aziende strutturate, iniziando una sanificazione, ancora in corso, del settore con esclusione degli operatori avventizi e/o irregolari che, attratti dai prezzi alti, erano proliferati negli anni passati, anche a seguito della crisi economica.

A livello europeo la richiesta è forte e l'esportazione è in aumento in quanto i Paesi europei pagano prezzi superiori al mercato interno sia del rifiuto che delle materie prime seconde che vengono sottratte alle aziende italiane, che a loro volta importano soprattutto olio di palma dall'Asia e rifiuti dai Paesi mediterranei.

Tuttavia, soprattutto le aziende di grandi dimensioni si rivolgono all'estero e in particolare all'olio di palma, determinando un allarme:

- › per le disponibilità per uso alimentare;
- › per lo sfruttamento eccessivo del territorio;
- › per l'inquinamento ambientale.

Ad esempio, l'impianto realizzato a Porto Marghera nell'area dell'ex Petrolchimico, ha una potenzialità di 300.000 t anno di produzione di biodiesel oggi rifornito a olio di palma importato.

14.2 Andamento del settore a livello nazionale

Gli oli e grassi vegetali e animali raccolti nel 2014 hanno registrato un incremento del 14% rispetto a quanto raccolto nel 2013. Le quantità raccolte e rigenerate dalle aziende del CONOE (Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e trattamento degli Oli Esausti) sono aumentate di anno in anno con un trend positivo che si è consolidato nel 2014 e 2015.

Questo dimostra che, pur in presenza di una riduzione unitaria per utenza dei ritiri in relazione alla recessione e alla crisi economica, la lotta all'evasione ed elusione dei quantitativi non dichiarati ha dato i suoi frutti permettendo comunque di raggiungere obiettivi importanti. Per il 2015 si prevede un aumento dei quantitativi raccolti a quota 62 - 64.000 t.

Tabella 14.1. Oli e grassi vegetali e animali raccolti e avviati a riciclo (t) – 2010/2014

2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2014/2013
43.000	46.000	47.000	50.000	57.000	14

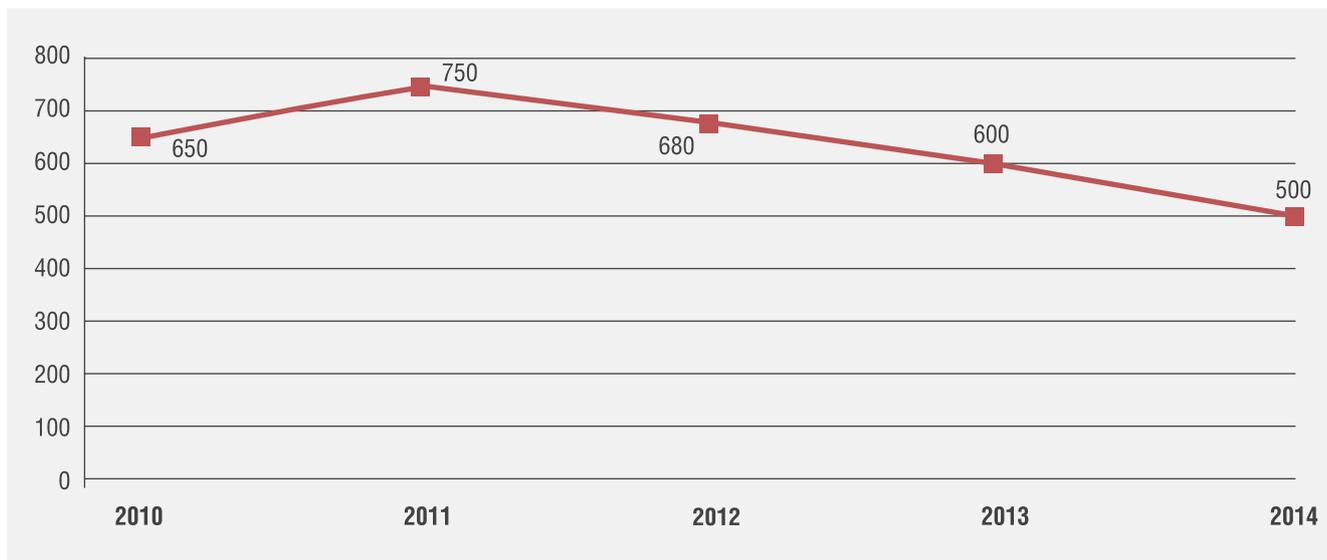
Fonte: CONOE

Il mercato nazionale nel 2014 ha evidenziato un recupero sia in quantità sul 2013, sia nei prezzi che, dopo aver subito una diminuzione importante nel 2013 – inizio 2014, toccando nell'estate un minimo di 400 €/t pari a circa il 50% sui massimi raggiunti negli anni 2011/2012, ha segnato una ripresa portandosi a circa 500 €/t con segnali di maggiorazioni tuttora non ancora estesi a tutto il mercato. Si ritiene che questa ripresa non sia effimera ma si consolidi nel secondo semestre dell'anno 2015 come da segnali in essere.

14 Oli e grassi vegetali e animali esausti



Figura 14.1. Valore economico medio degli oli e grassi naturali raccolti (€/t) – 2010/2014



Fonte: CONOE

14.3 La filiera del riciclo

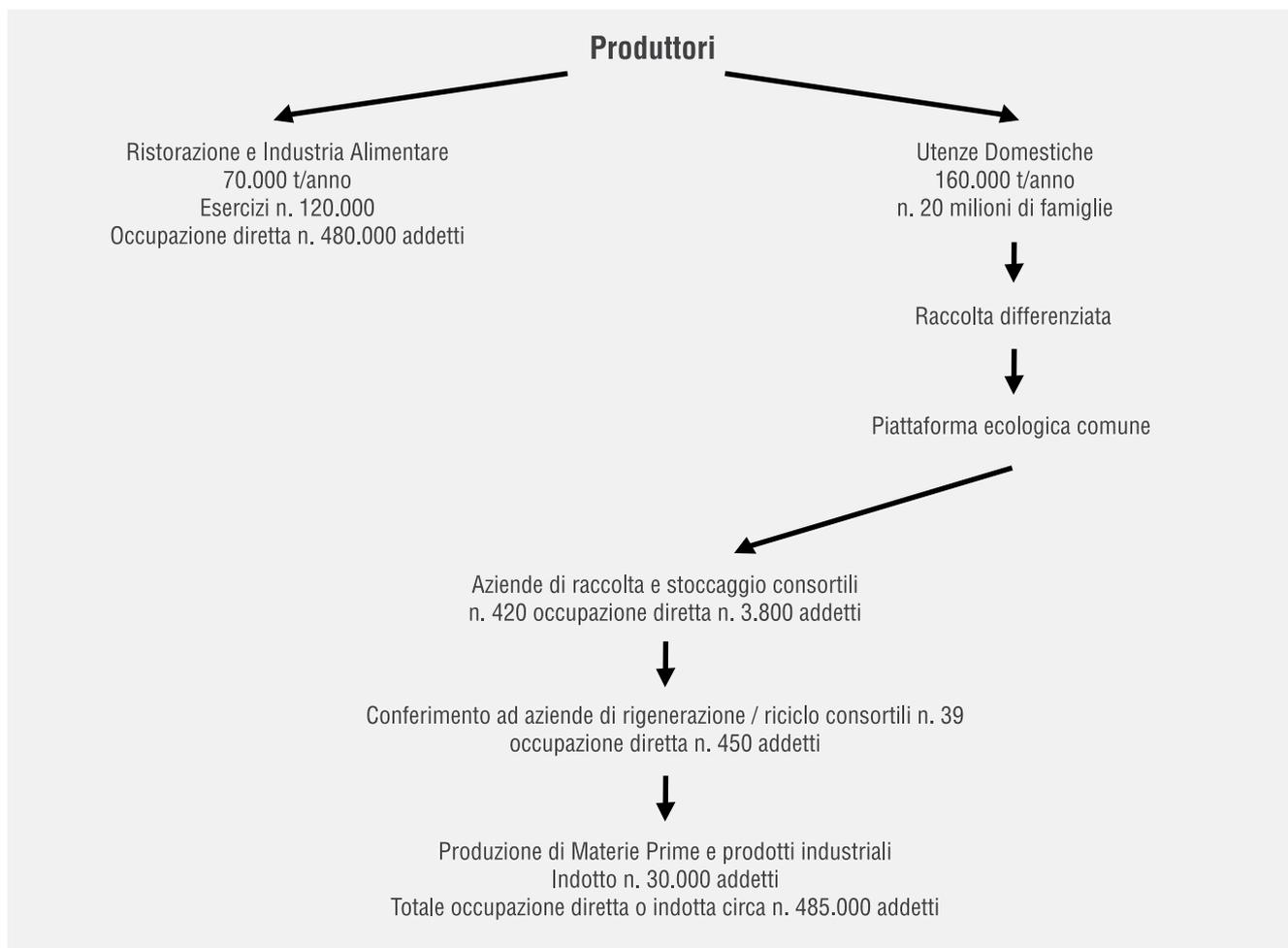
La filiera della produzione e gestione degli oli e grassi animali e vegetali in Italia è strutturata come riportato nella Figura 14.2. La filiera ha raggiunto quantità apprezzabili da mettere a disposizione per il recupero, tuttavia il Consorzio sta progettando una differente metodologia di approccio al mercato basata su accordi esclusivi in modo di fidelizzare le aziende e recuperare anche le quantità poste in località disagiate.

Inoltre si prevede di portare avanti i contatti con ANCI e FEDERUTILITY per raggiungere le utenze domestiche e gli impianti di depurazione dell'acqua intercettando prima il rifiuto evitando così costosi trattamenti.

14 Oli e grassi vegetali e animali esausti



Figura 14.2. Struttura della filiera degli oli e grassi animali e vegetali in Italia



Fonte: CONOE

14.4 Il recupero

L'olio vegetale esausto sottoposto a riciclo viene principalmente trasformato nelle seguenti materie prime riutilizzabili per produrre:

- > lubrificanti vegetali per macchine agricole;
- > estere metilico per biodiesel;
- > glicerina per saponificazione;
- > recupero energetico solo o abbinato ad altri combustibili;
- > grassi per l'industria;
- > distaccanti per l'edilizia;
- > altri prodotti industriali.

Le imprese di recupero, sulla base delle proprie autorizzazioni e iscritte nella rete consortile di recupero, ricevono, dalle imprese di raccolta, il rifiuto in partite di circa 25 t in camion cisterna.

14

Oli e grassi vegetali e animali esausti



14.5 Import/export

Il fabbisogno di materie prime del mercato nazionale è pari a 200.000 t/a. Si importano dall'estero circa 150.000 t e si esportano circa 50.000 t tra materie prime e rifiuto.

L'import/export è effettuato liberamente dalle aziende in quanto lo statuto ministeriale non permette al Consorzio di fare attività economica ed ostacolare i regolari flussi garantiti dagli Accordi internazionali. Tuttavia, una volta regolarizzato il mercato italiano si potrebbe verificare la possibilità di realizzare un centro acquisti/vendita indipendente a favore degli operatori, all'interno del quale convogliare richieste per le quantità di interesse per le aziende e collocare eventuali surplus sfruttando sinergie dormienti.

Naturalmente potranno emergere anche altre possibilità, l'importante è riciclare un rifiuto trasformando un costo in una risorsa.

L'Italia è povera di materie prime e, quindi, lo sfruttamento di materie prime da rifiuti è una possibilità, anzi, un obbligo.

14.6 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Dopo il difficile triennio 2011/2013, il trend del settore, si presenta positivo nonostante le ripercussioni negative generate sull'attività dall'assenza del decreto sul Contributo Ambientale dopo oltre 16 anni dalla sua costituzione (D.Lgs. 22/97, art. 47) e dalla norma che prevede che la raccolta da utenze domestiche sia di competenza esclusiva dei Comuni.

Le principali criticità del sistema che ne frenano lo sviluppo essere sono due:

- ▶ la raccolta differenziata da utenze domestiche, nonostante uno sviluppo negli ultimi tempi, è ancora carente. CONOE sta lavorando per proporre la promozione di convenzioni quadro nazionali ad ANCI e FEDERUTILITY. Dopo aver condotto una lotta all'evasione ed elusione dei quantitativi non dichiarati ottenendo risultati significativi, è necessario estendere la raccolta alle quantità disperse da parte delle utenze domestiche. Il CONOE, presenta, infatti, un deficit nel bilancio fra import ed export ed il problema è proprio legato alla necessità di avere maggiore rifiuto e/o materia prima seconda da offrire ai recuperatori/riciclatori italiani;
- ▶ gli oli e i grassi commestibili esausti di provenienza alimentare sono percepiti come un rifiuto poco inquinante e quindi vengono sottovalutati i loro impatti ambientali. La sensibilizzazione svolge un ruolo importante per migliorare la raccolta degli oli. Le azioni intraprese in questo senso iniziano a produrre dei risultati per esempio attraverso il Progetto "Recoil" cofinanziato dalla Comunità europea. Il progetto testa la raccolta porta a porta dai cittadini per recuperare il rifiuto e produrre bioliquidi e biocarburanti. La tecnologia utilizzata dal settore è consolidata e, per il momento, non esiste una richiesta del mercato tale da poter muovere studi e ricerche necessari per migliorarla.

Le azioni necessarie per il miglioramento del settore possono essere:

- ▶ implementare un piano di comunicazione sia istituzionale sia per i cittadini che per gli operatori;
- ▶ sensibilizzare i Comuni tramite convenzioni nazionali affinché istituiscano piattaforme ecologiche e attrezzino le stesse con il contenitore per ricevere il rifiuto oppure attuare altre forme di raccolta differenziata con la collaborazione delle imprese di raccolta consortili e la partecipazione del Consorzio;
- ▶ far presente che il rifiuto, anche se classificato non pericoloso, è altamente inquinante;
- ▶ incentivare la raccolta con conseguente sviluppo di attività industriali, logistiche e commerciali importanti soprattutto in un periodo di recessione economica.